

LA CELEBRAZIONE Lunedì la Messa in occasione del 14esimo anniversario della morte alla presenza del gruppo lodigiano di Ci

In duomo il ricordo di don Giussani: «Ha lasciato una traccia sfolgorante»

«Se in vita possiamo lasciare una traccia più o meno luminosa, don Giussani ne lasciò una sfolgorante. Ma sempre una traccia, perché lui stesso non ha parlato di sé, ma ha rimandato a Dio, che rimane per sempre». Sono le parole del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti lunedì sera in cattedrale, per il 14esimo anniversario della morte di monsignor Luigi Giussani. Nato a Desio il 15 ottobre 1922 e morto a Milano il 22 febbraio 2005, il sacerdote fondatore del movimento di Comunione e Liberazione è stato ricordato dal gruppo di Ci presente nella dioce-

si di Lodi, che con il coro e gli strumenti musicali ha anche accompagnato la celebrazione in duomo.

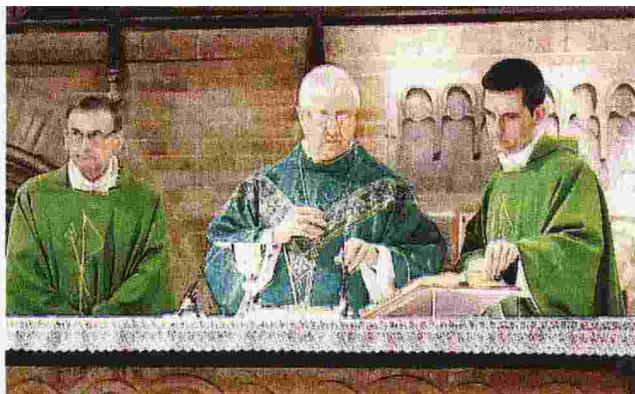
«Voi costituite la famiglia nata attorno alla sua dedizione di maestro, di pastore, e prima ancora di appassionato discepolo di Cristo - ha detto monsignor Malvestiti - Quella di don Giussani fu già in terra una immersione nella santa Sapienza. Don Luigi comprese di non poter misurare questa Sapienza, ma la amò, unendola al timore del Signore. Lui vi ha invitato a condividere l'ansia per il regno di Dio, vi ha condotti e ricondotti sempre nella vicenda

umana con le sue ferite più crude, da maestro. Stasera per le vostre famiglie e nell'unica Chiesa nel mondo - ha aggiunto, facendo riferimento alle letture della Messa - vogliamo proclamare anche noi quel "Credo. Aiuta la mia incredulità". Risvegliare il grido della fede perché il Signore aiuti l'incredulità e vinca il male, era quanto spingeva don Luigi ad incontrare la gente e gli studenti in modo particolare, sul piano dell'umanità, e di quel senso religioso che lui ha mutuato dal suo arcivescovo, Giovanni Battista Montini, poi papa Paolo VI».

Ancora su don Giussani, che oggi è chiamato "servo di Dio" dopo l'apertura del processo di beatificazione: «Indagò la Sapienza, fiducioso nella Madre di Dio e nostra».

Al termine della Messa, che è stata concelebrata dall'assistente di Ci nella diocesi di Lodi, don Edmondo Massari, e da monsignor Pino Cipelli, monsignor Diego Furiosi e don Davide Chioda, il vescovo ha salutato in modo particolare i bambini che con le famiglie sono arrivati in cattedrale, e si è soffermato per una stretta di mano a tutti i presenti. ■

Raffaella Bianchi



Due momenti della celebrazione di lunedì sera in cattedrale a Lodi

